



IL CASO DEL PAYBACK SUI DISPOSITIVI MEDICI

L'ira di Confimi: "Le aziende non possono pagare i buchi delle Regioni"

di MAURIZIO ZOPPI

"Il Governo intervenga e sospenda subito il meccanismo del payback sui dispositivi medici, convochi le Regioni e le parti sociali affinché si accertino le dovute responsabilità. Le aziende non possono pagare i buchi di bilancio delle Regioni. Ci si prenda un periodo minimo di almeno sei mesi per valutare gli effettivi impatti sul settore e sulla sanità pubblica". È la richiesta di Confimi Industria Sanità che già lo scorso novembre aveva lanciato l'allarme sul meccanismo del cosiddetto payback rimasto fermo per anni ed entrato in vigore a settembre negli ultimi giorni del Governo Draghi. In parole elementari: ogni azienda sanitaria è stata chiamata a verificare

l'eventuale sfioramento di bilancio dal 2015 in poi, rispetto al tetto massimo previsto per i dispositivi medici. Sforamento stimato in circa 4 miliardi di euro che oggi si cerca di pianare, chiedendo ai fornitori di contribuire per il 50% dell'importo dello scostamento. Nel frattempo, le imprese non sono di certo rimaste a guardare. "Sono già migliaia i ricorsi presentati ai differenti Tar - fa presente il presidente di Confimi Sanità, Massimo Pulin - e ne arriveranno a valanga nei prossimi giorni. I legali arrivano a ravvisare profili di incostituzionalità nella norma. Con tutti i costi delle spese legali che questo comporta per il nostro sistema produttivo e l'inevitabile ingolfamento dei tribunali regionali". A quanto pare, ci sono oltre

duemila aziende in ballo, che solo per i documenti di istruttoria spenderanno oltre 2 milioni di euro per gli oltre 10mila processi amministrativi alle porte. "Com'è possibile rifarsi sulle imprese fornitrici per degli errori commessi da Asl e Regioni?" è l'interrogativo che in molti si chiedono. "Non è forse il caso di rivedere il tetto di spesa pubblica destinato ai dispositivi

medici?" si interroga Confimi Sanità. "Se dal 2014 la spesa per i Dm è stata ridotta e fissata al 4,4% di quella sanitaria ma a ben guardare i bilanci delle Asl raggiunge strutturalmente percentuali ben più elevate, non è forse arrivato il tempo di rivedere le voci di spesa piuttosto che rifarsi dopo anni e senza alcun titolo sulle imprese?"

